

Le storie della 2^A

Scuola "F. Sclopis"

dicembre 2010

Il peperoncino magico



In una costa del sud, in una piccola casetta c'erano nonno Lipo, nonna Lipa, zia Lipa, zio Lipo.

Il signor Lipo e la signora Lipa erano poverissimi e si potevano permettere solo un peperone a colazione, uno a pranzo e uno a cena.

Ah... e ci siamo dimenticati il piccolo Charlie Lipo, il figlio.

Il peperone che mangiava Charlie cambiava colore.

I genitori non sapevano di quella magia e neanche i nonni e gli zii sapevano di cosa si trattasse...

Un giorno Charlie non mangiò il



peperone, ma se lo mise in tasca. La notte tirò fuori il peperone e si accorse che si illuminava. Quando poi si spegneva si metteva a volare. Ma quando si svegliò non trovò il peperone. Guardò fuori dalla finestra, uscì di casa ma non lo trovò.

Charlie disse: “Dov'è il mio peperone?”
Lo domandò a tutti, poi ritornò a casa piangendo...

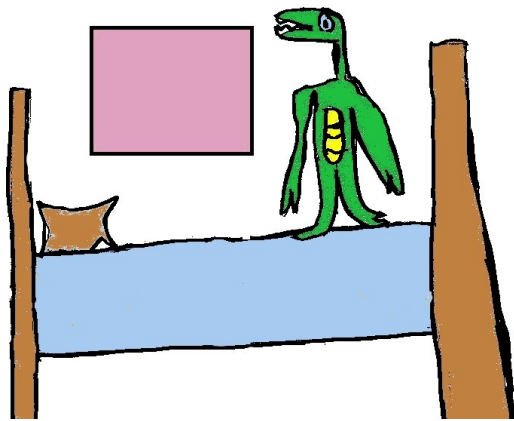


Quando lo ritrovò, Charlie ebbe gli occhi paralizzati.

Fine

Il cocodrillo parlante

C'era una volta un cocodrillo parlante che si chiamava Puccio. Il mago Luar gli aveva dato il dono della parola perché Puccio l'aveva aiutato a costruire una pozione.

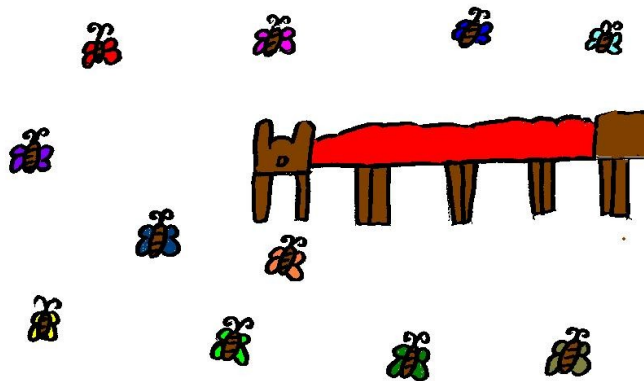


Da quel momento il cocodrillo Puccio era diventato dispettoso. Si vantava con gli amici

cocodrilli, e siccome non riusciva ad ottenere abbastanza attenzione, dava fastidio e li graffiava anche.

Un giorno Puccio fece un dispetto ad un cocodrillo

più forte di lui che si chiamava Lacul: gli mise delle farfalle nel letto.

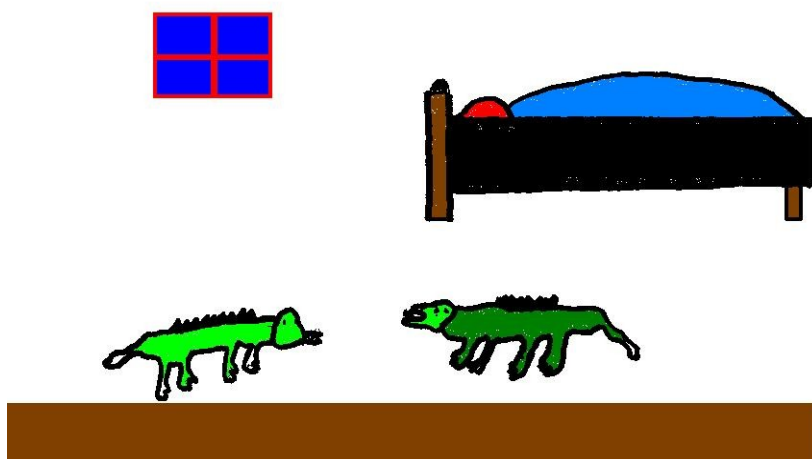


Lacul, che odiava le farfalle, si arrabbio' molto e diede a Piccio un pugno così forte che

gli fece venire mal di testa.

Piccio, con un forte mal di testa, ando' a mettersi sotto una palma.

Lenti' qualcosa alzarsi da sotto terra che si chiudeva sopra di



lui... Era una trappola messa da un cacciatore di

nome Ogeid.

Riccio finì allo zoo di Berlino. Ma li' incontrò molti cocodrilli parlanti come lui. Fece amicizia con loro e passò molto tempo a parlare di politica dei cocodrilli.

Fine.



Una storia dell'orrore

Nell'isola degli zombi verdi Hiscia, bevendo la pozione verde, trovata nel caffelatte, sentì una voce che le diceva: “Se entro questa notte di luna piena non troverai la boccetta della pozione verde morrai”



Hiscia si ritrovò in una cantina sporca e buia. Aprì una porticina, venne abbagliata da un raggio di luna piena. Vide un pozzo e si affacciò, ci cascò dentro, toccò terra e sentì una boccetta. Ci ficcò il dito dentro, pensò che fosse la pozione verde...

...Invece no! Era la pozione gialla che permetteva

di vedere gli zombi. Vide una catena che penzolava per il pozzo, vi si arrampicò. Uscita dal pozzo vide uno zombi verde e viscido che le si avvicinava con l'intenzione di morderla.

Lei provò a scappare, ma da tutte le parti c'erano altri zombi. A quel punto apparve davanti a lei la pozione verde. Subito la prese e la bevve.



Cinque minuti dopo arrivò a casa, ma gli zombi ce l'avevano ancora con lei...

Fine





La tomba di Tutankhamon

Era una mattina fredda come tutte le altre e decisi di andare in un paese caldo: "In Spagna ci sono già stato, in Cina anche, in Mongolia pure... Ma certo: in Egitto!"

Così feci.

Vidi una piramide, ci entrai, vidi la porta che si chiudeva dietro di me. Era buio. Molto buio. Buissimo. Superbuio.

Mega buio. Iper buio. Ultra buio.

Ma in qualche modo riuscii ad orientarmi. Sentii una porta. Era di legno, a parte un pezzo che era di

marmo.

Io premetti. Vidi la strega Anaai che mi diceva: "Sei destinato a morire, ma mi sei simpatico lo stesso." A quelle parole mi misi a ridere: "Ah, ah, ah, le sono simpatico, ah, ah."

Entrai. Vidi un sarcofago... aperto. Uaha, ah, ah, ah! Ehm, scusate. Mi girai e vidi una mummia: sembrava un faraone.



Era un faraone.

Mi diceva: "Hai varcato un luogo sacro e morirai... VADO A FUOCO!!!" Come il

lettore ha già capito, Scintilla, il mio
socio drago, aveva infuocato il faraone
cioè Tutankhamon.

Fine

